

Fedelta

del suono



NORAH JONES



Maserati

Sonus faber



McINTOSH
MA252

SPL
PHONITOR XE DAC



N° 305

Fedelta
del suono
EDITOR'S CHOICE



ATOMICA AUDIO
STRATO

Fedelta
del suono
TECH AWARD



TANNOY
PLATINUM B6

Fedelta
del suono
BEST VALUE



SILENT ANGEL
BONN N8 + F1

BLU PRESS FDS - #07 - ISSN 1121-5313
10.305 >
MENSILE dal 1991 LUG 21 7,00€
Prima immisione 10-07-2021



SPL

VU
0 6 12

Balanced

Headphone Amplifier

Phonitor xe

22° 30° 40° 55°

ANGLE

Center Right

Left LATERAL

OFF On
MATRIX

Mono Stereo
MODE

CROSSFE
Coax Optical
AES

USB
RCA
XLR
SOURC

VOLTAGE
120V/DC Audio Rail

ON

⏻

F R

Standard

AMPLIFICATORE CUFFIE CON DAC SPL PHONITOR XE DAC

QUANDO IL PRO È HI-END

di Marco Bicelli

Quando si nomina SPL non può non venire in mente la loro famosissima, bellissima e ottima linea CLASSIC; soprattutto l'indimenticabile preamplificatore microfonic a valvola Goldmike.

Chi invece non conoscesse il marchio tedesco non si preoccupi. Sound Performance Lab sin dal 1983 è una casa impegnata a produrre dispositivi professionali per ogni ambito audio: multimedia, film, musica e broadcasting. Alla fin fine il suo approdo nel mondo audiofilo è relativamente recente. Tuttavia è effettivo che spesso chi parla di SPL lo fa più per sentito dire, che per sentito de facto.

Tuttavia a dimostrazione di serietà dell'azienda sappiate che tre sono le tecnologie più apprezzate a livello professionale: la *Differential Envelope Technology* che permette di creare processori dinamici dipendenti dalla forma d'onda e non dal livello; la partecipazione alla creazione del primo microfono 5.1 per Dolby Atmos e la creazione della *Phonitor Matrix* che promette di rendere l'ascolto in cuffia equivalente a quello tramite diffusori acustici.

DESCRIZIONE

Per descrivere questo prodotto partiamo dalle tecnologie implementate: in primis troviamo, e testeremo, proprio la **Phonitor Matrix**. Questa tecnologia altro non è che un crossfeed. Tuttavia i fondatori di SPL non volevano un semplice crossfeed: desideravano veramente che i fo-

nici avessero a disposizione uno strumento tale per cui, toccata una levetta e settati un paio di parametri, potessero realmente avere in mano un qualcosa che potesse essere il più indicativo possibile di un ascolto coi diffusori, pur senza doversi togliere le cuffie.

La seconda tecnologia, che è per lo più il cuore di ogni loro prodotto appartenente alla linea Professional Fidelity, è la creazione di **Amplificatori Operazionali Discreti**, che fossero veramente differenti da quelli integrati. Questa tecnologia si chiama **VOLTAiR** e permette di alimentare gli operazionali con un delta di ben 120 V al posto dei classici 30/60 V. I vantaggi di un'alimentazione a tensione maggiorata sono essenzialmente due: il primo

è che è possibile ottenere dei parametri tecnici praticamente migliori da ogni punto di vista; il secondo, che deriva direttamente dal primo, è che è possibile ottenere una dinamica maggiore, accompagnata da una grande velocità, dettaglio e raffinatezza.

Diciamo che queste due tecnologie sono centrali per comprendere a fondo il funzionamento del SPL Phonitor xe DAC. Di operazionali a discreti effettivamente è pieno il mondo, comprendere come la storia dell'alimentazione non sia solo una "farloccata" tecnica posta a modo di spec-

chietto per allodole è fondamentale, anche solo per capire che non si tratta del classico prodotto hi-end in cui è bella la scatola, ma una volta aperta ci si trova dentro bene o male le solite cose.

Al crossfeed marchiato Phonitor Matrix invece dedicheremo un intero paragrafo; ma sarà attenzionato da vari

Credo che se avessi 3.000 € di portafoglio di spesa non ci penserei due volte: SPL Phonitor xe tutta la vita.

Nel caso avessi un budget maggiore giocherei sul DAC, ma il Phonitor xe senza DAC rimarrebbe un elemento fisso.

punti di vista.

Dato che per ora abbiamo scritto della teoria godetevi **la foto di un interno** capace di essere estremamente pulito nonostante la pienezza di componenti. Essenzialmente esso è l'applicazione pratica di quello che abbiamo scritto in precedenza. Ciò che traspare è qualità senza compromessi: i materiali sono di elevata qualità e sul circuito del segnale sono presenti solo operazionali che sfruttano la tecnologia VOLTAiR. La sezione analogica è un carro armato e solo la sezione del DAC appare quasi fosse sottotono rispetto al resto. Tuttavia è solo un'impressione dato che il DAC AKM 4490 è ottimamente implementato con anche due filtri passa-basso basati sugli

operazionali VOLTAiR.

Esteticamente parlando invece i gusti sono gusti: a me piace da matti!

L'aspetto vintage dei VU meter è perfettamente integrato in una macchina moderna, che al solo guardarla mostra una solidità propria solo dei dispositivi professionali. Frontalmente il dispositivo è diviso in due parti: a sinistra campeggiano manopole e levette fondamentali per il settaggio (attivazione ed impostazioni della Phonitor Matrix, selettore di sorgente e bilanciamento tra canali), a destra invece dominano i VU meter, che quasi fanno passare inosservate le due uscite frontali dell'amplificatore (una bilanciata con connettore XLR a 4 pin, l'altra sbilanciata col classico Jack da 6,3"); al centro invece campeggia una grande manopola per il controllo del volume, che funge anche da separatore.

Posteriormente invece abbiamo l'ingresso analogico sbilanciato e bilanciato, gli ingressi digitali (USB, coassiale, ottico e AES). Curiose anche le uscite per cuffie posteriori, ma effettivamente è una comodità apprezzabile. Per possibili rumori dovute a queste non vi preoccupate: frontalmente c'è una levetta per selezionare l'uso delle uscite anteriori o posteriori; l'uso di una esclude l'altra.

Sul fondo, sotto l'amplificatore, invece vediamo un selettore di guadagno con due opzioni: la prima permette di impostare un guadagno di +22 dB in uscita, la seconda permette di selezionare il livello di ingresso della connessione analogica sbilanciata (a scelta tra -10 dB o 0 dB). Di questo "pulsante magico" ne parlerò nel paragrafo dedicato alla tecnica.

L'USO PRO

Ammetto che il primo modo per usare il SPL Phonitor xe DAC è stato quello di sedermi davanti al computer e iniziare a elaborare le registrazioni che avevo fatto ad un recente concerto. Nulla di che, e nulla di estremo: un grup-

po di amiche che riprendeva a suonare live per la prima volta dopo il lockdown. Tuttavia, sebbene la distanza tra me e un professionista sia enorme, queste semplici registrazioni a 4 tracce sono state per me molto istruttive circa la bontà e le sfaccettature professionali del SPL Phonitor xe DAC. Personalmente ritengo che sia una macchina molto comoda e funzionale. Tramite DAW è tranquillamente possibile editare qualsiasi musica senza perdersi alcuna virgola di ciò che è stato registrato. Il suono è estremamente naturale, preciso e materico; tuttavia al di là della bontà sonora non riesco ad apprezzare effettivamente delle nette migliorie rispetto al solito: il tempo impiegato nel processo di editing era simile al solito, le tracce non volavano quattro metri sopra al solito e al di là del fatto che fosse un dispositivo che consiglieri ad occhi chiusi per la qualità del suono comunque non trovavo una chiave di volta che permettesse di dire che avesse qual-

cosa in più di tutti gli altri.

La svolta è avvenuta quando ho attivato la Phonitor Matrix: SPETTACOLARE!

In cuffia stavo avendo un palcoscenico decisamente frontale.

L'unica mancanza è quella di un ADC, ma grazie agli in-

gressi analogici può tranquillamente essere posto all'interno di qualsiasi catena di monitoring.

È una macchina solida, precisa e di estrema qualità.

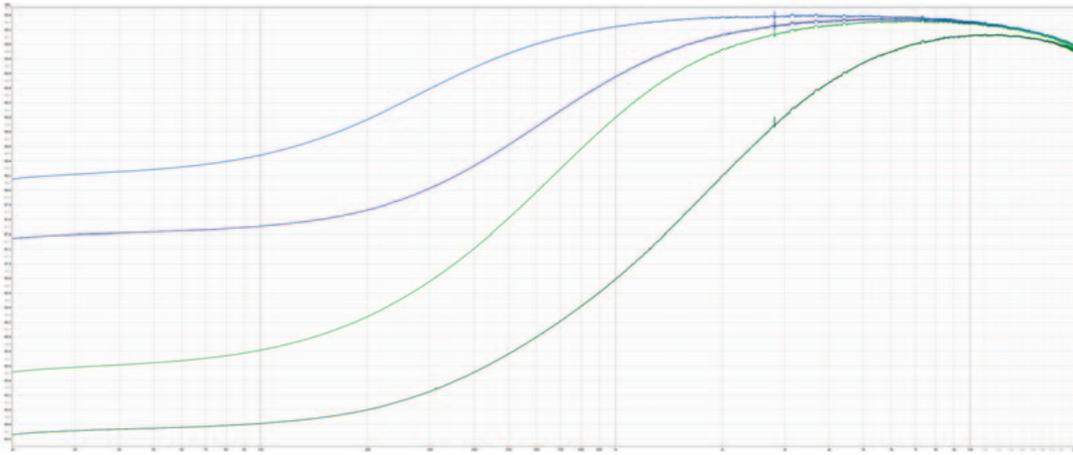
Non è qualcosa di Plug & Play, o meglio lo si può fare, ma ci si perderebbe tantissimo.

L'USO CON IL BASSO

Se per l'uso professionale avevo ben poco materiale, il fatto di poter sistemare il tutto per suonare il basso in cuffia era molto allettante e come al solito ho ceduto alla tentazione di farlo.

Anche in questo caso la neutralità e la pulizia erano in primo piano. Il SPL Phonitor xe DAC non mostra alcun limite espressivo e permette al musicista di dilettersi senza disturbare nessuno. Le note sono precise e non subiscono variazioni di attacco, rilascio o sustain. Nessuna variazione nel timbro e nel suono: lo strumento è totalmente libero ed in mano al musicista senza limiti espres-





Phonitor Matrix: Ecco cosa fa la matrice di crossfeed elaborata da Phonitor.

sivi dovuti ad una risposta troppo caratterizzata o presentante dei limiti in banda acustica.

ASCOLTO HIFI

Finalmente passiamo a parlare dell'unico fattore che ci interessa del SPL Phonitor xe DAC: il suono.

Già dai precedenti paragrafi abbiamo compreso quanto questo amplificatore porti ben poche modifiche al suono. Esso è neutrale, trasparente e naturale: non porta nulla di suo, non aggiunge alcuna nota caratteristica di cui si possa parlare. Gli strumenti e le voci paiono realistici e completi sia in timbrica, sia in sviluppo armonico. Non v'è mai una stonatura che faccia storcere il naso per una qualche evidente incoerenza timbrica o dire che ad una data velocità di esecuzione vi sia un qualche legame tra le note: indipendente dai suoni

la precisione di esposizione è estrema e non si perde nulla della trama timbrica ed armonica di un brano. Inoltre il suono è estremamente bilanciato e non c'è alcun limite, nemmeno agli estremi.

In pratica si ha una sonorità costantemente piacevole che ha un unico scopo: quello di mettere al primo posto la Musica.

Per fare questo non cerca l'estrema dinamica o l'estremo impatto della gamma bassa, o l'estremo dettaglio.

Tutto è perfettamente bilanciato e presente: da parte del SPL Phonitor xe DAC non v'è timore alcuno nel gestire tutto contemporaneamente.

Partiamo tuttavia con alcuni album degli ultimi mesi; giusto per ricordare che la buona musica si fa tutt'ora.

Evil and Divine, Sunbomb, 14 maggio 2021. Band nuova, ma che vede nomi del calibro di Tracii Guns e Michael Sweet. Non inventano nulla di nuovo, ma attingono a piene mani a sonorità di un British Hard Rock and Heavy Metal degli anni '70/'80. Così come gli strumenti e i microfoni usati che permettono di creare un album solido ed estremamente evocativo per gli appassionati del Metal di quel periodo. Ascoltandolo si può notare quanto

L'elemento che più mi è piaciuto è la Phonitor Matrix, che sarebbe da integrare su qualsiasi amplificatore per cuffie.

musicale dell'Europa dell'Est.

La seconda invece è un'opera legata alla piena maturità di Brahms. Considerato tra i concerti di più complessa esecuzione, mescola sentori dell'Europa Est con una piena conoscenza del Romanticismo tedesco. Proprio questa pienezza romantica si esprime per tutto il concerto tramite un effettivo stupore romantico. Molto interessante l'accostamento di queste due opere; da un lato abbiamo un senso storico dettato dalla maturazione artistica di Brahms, dall'altro abbiamo l'accostamento di due tipi di romanticismo estremamente differenti, ma complementari.

Weekends Look A Little Different These Days, Brett Young, 4 giugno 2021. Terzo album del cantautore country pop statunitense è a tutti gli effetti un album Americanissimo:

parla di esperienze di vita quotidiane talvolta semplici, talvolta più complesse. L'Americanità viene fuori nella capacità di trasmettere l'ideale del sogno americano. Tuttavia le parole sono solo una parte minima delle canzoni: le

sonorità del Country e del Pop perfettamente miscelate danno vita ad un album piacevolissimo e meritevole di far parte anche di colonne sonore.

SCENE ACUSTICHE E PHONITOR MATRIX

Prima non ho tirato in ballo alcun discorso sulla scena proposta da questo ottimo amplificatore per cuffie perché credo che ripetere troppe volte gli stessi concetti porti ad una sorta di noia.

Diciamo che senza attivare la Phonitor Matrix si gode solo a metà, a patto di impegnarsi un poco nel comprenderne il funzionamento.

La prima parte degli ascolti infatti è stata fatta senza attivare questa funzionalità: il suono era ottimo, come prima descritto, ma il palcoscenico era esattamente quello di sempre. In pratica i suoni si disponevano in quel palco virtuale mentale poco più grande della nostra testa. Tuttavia bisogna proprio dire che attivare la funzionali-

Ronnie James Dio sia di riferimento per gli ex L.A. Guns e Stryper.

Brahms: Piano Concertos, András Schiff, Orchestra of the Age of Enlightenment, 4 giugno 2021. Disco composto dai Concerto per Pianoforte No. 1 in D minor op. 15 e No. 2 in B flat major op. 83. La prima è un'opera giovanile in 6/4 in cui il pianoforte dialoga con l'orchestra in modo maestoso e romantico al tempo stesso. Ricorda da vicino le strutture tipiche di un gusto

tà Phonitor Matrix ha permesso di aggiungere qualcosa in più rispetto al palcoscenico.

Il marketing giustamente spinge assai sul fatto che le cuffie possano dare un'immagine sonora praticamente identica a quella dei diffusori. Bene, come al solito, chi scrive i volantini esagera un poco, ma per fortuna siamo davanti ad un qualcosa che porta migliorie che trascendono la sola funzionalità.

Una volta impostata la quantità di crossfeed e l'angolazione, la scena si trasla frontalmente. Non siamo davanti a quella scena acustica enorme data da due diffusori ben integrati in ambiente, ma ci si confronta ad una scena ancora estremamente mentale ed intima, purtuttavia chiaramente percepibile a livello frontale, soprattutto quando andiamo ad ascoltare un master o un brano attuale.

Con i brani più vecchi qualcosa avviene: si riesce ad avere una minore esacerbazione della stereofonia ed una scena con più posizioni, tuttavia non si riesce ad ottenere quel

suono completamente frontale che si può ottenere con brani moderni.

Tuttavia l'attivazione della Phonitor Matrix non si limita a portare benefici di scena, che poi sono anche i meno fondamentali: se in presenza di buone tracce, è possibile ottenere infatti una coerenza timbrica ancora maggiore ed una ricchezza armonica più ampia.

Il tutto ovviamente senza perdere quella neutralità, trasparenza, naturalità prima descritta.

Ovviamente non è tutto oro a facile portata quello che luccica: bisogna perderci un po' di tempo al fine di attivare in modo coerente la

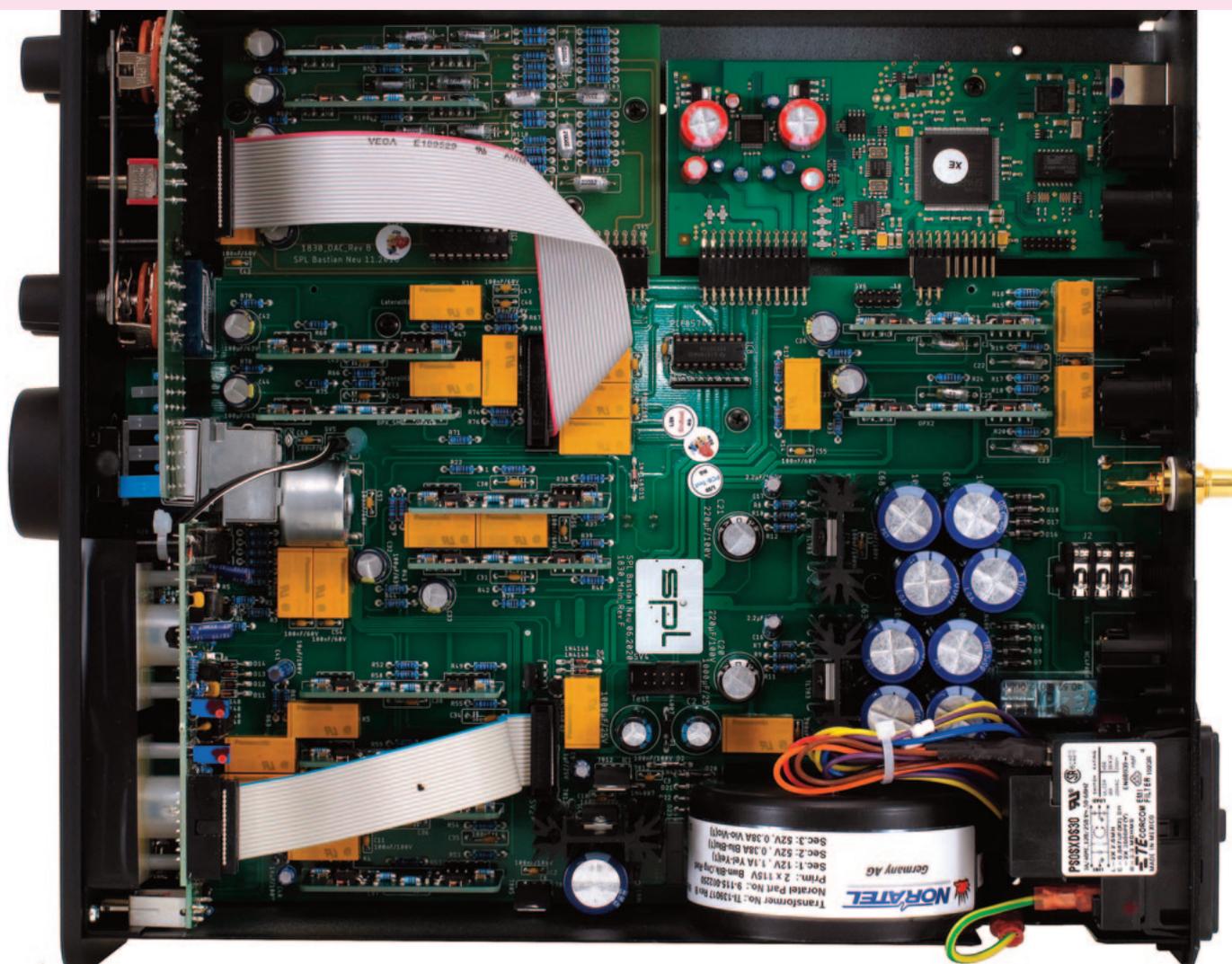
Phonitor Matrix. Non siamo

infatti davanti ad una funzione che attivi e ti dimentichi: ogni album necessita di apportare infatti delle modifiche alle impostazioni della matrice.

Impostarla male infatti significa andare a perdere TUTTO quello di cui si è narrato: addirittura v'è il rischio di perdere pure il tritico di neutralità, trasparenza e natu-

La differenza la si vede solo ai grafici: nulla è lasciato al caso in SPL, l'unica cosa è la personalizzazione del suono che si potrebbe ottenere con l'aggiunta di un ulteriore apparecchio.

Interno Phonitor: Ordine e qualità sono le prime due qualità che balzano all'occhio.





Risposta in Frequenza: In verde la risposta in frequenza usando il DAC a bordo del Phonitor xe; in rosso la risposta usando il DAC TEAC UD503, praticamente senza alcuna modifica apportata dal Phonitor xe, nonostante la sua presenza al test.

ralità.

Tuttavia sapendo che non attivarla è una questione di minor godimento credo che “*sprecare*” qualche ventina di minuti per apprendere bene il funzionamento non sia affatto male.

Bible of the Beast, Powerwolf, 2009. Quello dei Powerwolf è un Metal veramente particolare: riesce a fondere in modo spettacolare e magistrale il Christian ed il Power. I testi sono ben lontani dalla blasfemia: esprimono infatti una religiosità particolare della band e legata ad una certa ortodossia. La musicalità è squisitamente Power e sebbene sia ricca di accordature abbastanza spinte, rimane sempre assai pulita, ricca di chiaroscuri, riff e cori. In tutto ciò nessun tentativo di virtuosismo o di creazione di testi complessi: è un album che rimane certamente impresso nella memoria.

J.S. Bach Harmonic Season, Manuel Tomadin, Organo Treutmann 1737, Chiesa Collegiata di San Giorgio, Goslar, Germania. Manuel è uno dei migliori concertisti italiani attuali e chi ha avuto la possibilità di ascoltarlo dal vivo conosce bene la sua maestria, pacatezza ed umiltà. Il disco

propone ben dodici opere di Bach, che non seguono un ordine cronologico e non hanno l’ardire di far compiere una riflessione circa l’evoluzione compositiva del Maestro di Eisenach. L’idea è infatti squisitamente concertistica, ovvero far compiere riflessioni religiose tramite la musica, riproponendo di fatto quello che è sempre stato l’obiettivo di Bach stesso. L’obiettivo tuttavia è reso più leggero da un alternarsi di Fughe e Corali. L’organo Treutmann è certamente il capolavoro di questo mae-

stro; tre registri e pedaliera (su cui si trova una canna da 32 piedi) dotato di sonorità poderose, affiancate ad altre decisamente eleganti e raffinate.

My kind of Blues, B.B. King, versione 1961 digitalizzata. George Bedard di questo album disse che era un grande album con nulla che andava a coprire la voce e la chitarra di King. Il musicista stesso, alla riedizione dell’album, dichiarò che questo era il suo preferito. Onestamente non saprei che aggiungere, dato che in poche parole hanno detto già tutto. Estremamente innovativo per il genere trasformò letteralmente il Blues con sonorità calde e morbide, basate su una struttura totalmente incentrata sul solista, ovvero lui medesimo e la sua Gibson 355 Custom Shop.

TECNICA

Permettetemi di partire con una critica: piuttosto che il “pulsante magico” sul fondo, avrei preferito un selettore di guadagno con più implementazioni. Tuttavia andiamo con ordine: SPL dichiara un’uscita massima di 5 W in sbilanciato ed 8 W in bilanciato. Diciamo che ai test



se ne possono addirittura tirar fuori più o meno 12 W in bilanciato, ma che il dato di potenza è abbastanza inuti-

CARATTERISTICHE TECNICHE

Amplificatore Cuffie con DAC

SPL Phonitor xe DAC

Amplificatore per cuffie con tecnologia VOLTAiR, con DAC integrato.

Convertitore D/A AKM AK4490 Velvet Sound 32 bit/768 kHz per PCM e DSD256, filtrabile con passa basso selezionabile PCM o DSD.

4 ingressi digitali, 1 AES, 1 ottico, 1 coassiale e 1 USB.

Uscita sia per cuffie tradizionali con jack da 6,3 mm che per quelle bilanciate con connettore a 4 poli XLR, raddoppiate sia sul frontale che sul retro dell'apparecchio.

Potenza dell'uscita cuffia 2 x 8 Watt.

Potenziometro del volume motorizzato Alps RK27 Big Blue.

Vu-meter con look retrò per visualizzare il livello dei segnali di ingresso destro e sinistro.

2 ingressi analogici, 1 XLR e 1 RCA.

Uscita analogica XLR e RCA.

Impedenza di ingresso RCA/XLR: 20 kohm

Reiezione di modo comune: 82 dB

Risposta in frequenza (-3 dB): 4 Hz – 300 kHz

Distorsione THD + rumore: 0,00082%

Rumore (A pesato): -98 dBu

Distorsione di incrocio: -90 dB

Range dinamico: 136,3 dB

Impedenza uscita cuffia: 0,36 ohm

Fattore di smorzamento: 180

Potenza di uscita cuffia Jack/XLR: 2 x 5 W / 2 x 8 W

Frequenze di campionamento xe DAC:

44.1, 48, 88.2, 96, 176.4, 192, 352.8, 384, 705.6, 768 kHz
2.8 (DSD64), 5.6 (DSD128), 11.2 (DSD256) MHz

Effetto matrix per simulare in cuffia l'ascolto con i diffusori.

Bilanciamento dei canali e tasto stereo/mono.

Tecnologia VOLTAiR +/-60 V con amplificatori operazionali a discreti proprietari.

Trasformatore toroidale schermato.

Selezione delle sorgenti e regolazione del volume tramite qualsiasi telecomando ad infrarossi dopo apprendimento. Trigger 12 V.

Alimentazione: 230 V

Consumo on/stby: 40 VA/0,3 W

Dimensioni: 278 x 100 x 330 mm.

Peso: 5,1 Kg

Finiture: Black, Silver e Red

Prezzo di listino: 2.799 € (Phonitor xe DAC); 2.099 € (Phonitor xe)

Distributore:

Audiogamma

www.audiogamma.it

www.headphonext.it

le se non consideriamo le sue due componenti: tensione e corrente.

Lasciando il guadagno di uscita normale otteniamo una corrente di circa 250 mA e una tensione di 4,5 V in sbilanciato che diventano 9 V in bilanciato. Attivando il pulsante magico la corrente aumenta a 350 mA, ma la tensione diventa veramente elevata: 18 V in sbilanciato e 36 V in bilanciato.

Mentre parlavo degli ascolti ho volutamente tralasciato le differenze tra il suono in bilanciato e il suono in sbilanciato: dipendentemente dalle cuffie usate almeno un valore di tensione è sempre sbagliato. Insomma nessuna magia dietro ad un presunto miglioramento sbilanciato/bilanciato o attivazione del "bottono magico", solo scelte che probabilmente si possono comprendere con una buona conoscenza dei mercati a cui il Phonitor xe DAC è dedicato.

Nel settore professionale non importa se le cuffie le usi in bilanciato o sbilanciato: il professionista di solito sceglie in base alle esigenze, talvolta dettate dalle necessità.

Nel settore hi-end invece l'audiofilo medio si perde in voli pindarici non appena legge "uscita bilanciata".

Ne deriva così una scelta magistrale da parte di SPL: a guadagno normale il jack è dedicato a cuffie a bassa impedenza e bassa richiesta di potenza; sempre a guadagno normale l'uscita bilanciata è dedicata a tutte le altre cuffie (in pratica anche le mie Shure SRH1840 beneficiano notevolmente dell'uscita bilanciata, ma è una questione di mera elettroacustica, avessi descritto il suono del SPL Phonitor xe DAC usandole in sbilanciato avrei fatto la più grande "giargianata" del secolo ed avrei potuto tranquillamente potuto smettere di scrivere per FDS); a guadagno massimo invece ne traggono beneficio le cuffie ad alta impedenza, ma il valore di 36 V in bilanciato è veramente eccessivo e risulta veramente interessante con ben poche cuffie, comunque estremamente in voga tra gli audiofili.

Insomma tanto di cappello per le scelte altamente ponderate di SPL. Sta di fatto che avrei preferito una migliore scelta di guadagni impostabili (così evitavo di farmi un cavo bilanciato per la recensione), ma tuttavia va detto che per quel valore di 36 V la tecnologia VOLTAiR è fondamentale: impossibile ottenerli puliti con altri metodi.

Ultima critica: mi sarebbe piaciuta un po' più di corrente, ma qui sono solo io con i miei desiderata più per pignoleria e puntino che altro perché anche questa è studiata perfettamente a tavolino e se necessitate di un'uscita maggiore probabilmente avete delle cuffie dotate di un mercato estremamente ristretto, e che avranno con tutta probabilità un proprio ampli dedicato.

Passando invece al grafico di risposta in frequenza possiamo criticare ben poco: in verde abbiamo la risposta del DAC a bordo del Phonitor xe, mentre in rosso la solita risposta del TEAC UD503 usato sotto le mie impostazioni preferite all'ascolto: il Phonitor xe ovviamente non è sparito, è lì, ma non si fa notare. Semplicemente la sezione analogica ha a tutti gli effetti qualche marcia in più del-

la sezione digitale, totalmente preimpostata in fabbrica e non personalizzabile. In analogico anche i grafici del THD e della risposta all'impulso risultano più performanti.

Tuttavia detto così la sezione digitale sembra quasi qualcosa da scartare; in realtà un grafico più performante talvolta è solo un grafico più performante, ma totalmente impercettibile all'uso pratico (non all'orecchio: proprio all'uso pratico; non è questione di sentire una differenza di circa 10 µs è questione di suoni).

Semplicemente se si vuole avere una macchina con tutto on board l'SPL Phonitor xe con DAC è interessante, altrimenti se si vuole il massimo per una catena hi-end rimane sempre e solo valida l'unica scelta veramente dotata di senso: scegliere macchine dedicate e prendersi il Phonitor xe senza DAC.

Dal punto di vista dei grafici più interessante è l'analisi della Phonitor Matrix: come funziona?

Assodato che il roll-off sopra i 10 kHz è dovuto al DAC interno, possiamo notare che v'è una forte equalizzazione del suono.

In blu ed azzurro abbiamo la situazione con la matrice al minimo, in verde scuro e chiaro invece la situazione con la matrice al massimo (ottenuti con le stesse impostazioni per ogni misurazione).

L'SPL Phonitor xe DAC è un amplificatore che non si scorda facilmente e che altrettanto non si restituisce a cuor leggero.

Analizzando le curve notiamo che essenzialmente v'è la variazione di ampiezza dell'equalizzazione con l'impostazione massima caratterizzata da un delta maggiore. Considerando invece l'angolo di impostazione della matrice notiamo che invece viene modificata la frequenza di taglio del crossfeed.

In soldoni, anche in virtù di una semplificazione utile alla comprensione, la situazione della matrice varia in questo modo: maggiore è l'angolo, maggiore è la direttività del diffusore virtualizzato; maggiore è la potenza, maggiore è l'ambienza virtualizzata.

Ovviamente non c'è il modo giusto di impostare la Phonitor Matrix: varia da album ad album, e da preferenza personale a preferenza personale.

CONCLUSIONI

L'SPL Phonitor xe DAC è un amplificatore che non si scorda facilmente e che altrettanto non si restituisce a cuor leggero.

È una macchina solida, precisa e di estrema qualità. Non è qualcosa di Plug & Play, o meglio lo si può fare, ma ci si perderebbe tantissimo.

L'elemento che più mi è piaciuto è la Phonitor Matrix, che sarebbe da integrare su qualsiasi amplificatore per cuffie.

L'unica domanda che ci si potrebbe porre è a mio avvi-

so il prenderlo con o senza DAC. Va detto che un DAC esterno di pari o maggior qualità costerebbe ben più dei 650 € di differenza; perciò è una scelta che va fatta in modo assai personale. La differenza la si vede solo ai grafici: nulla è lasciato al caso in SPL, l'unica cosa è la personalizzazione del suono che si potrebbe ottenere con l'aggiunta di un ulteriore apparecchio.

Credo che se avessi 3.000 € di portafoglio di spesa non ci penserei due volte: SPL Phonitor xe tutta la vita.

Nel caso avessi un budget maggiore giocherei sul DAC, ma il Phonitor xe senza DAC rimarrebbe un elemento fisso. ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale: PC assemblato, Windows 10 PRO, Foobar2000

DAC e preamplificatore: TEAC UD503

Lettore CD: TASCAM CD200 SB

Giradischi: TEAC TN570

Cavi: DIY

Diffusori: Minas Glir; Minas Rill (diffusori DIY).

Amplificatori di Potenza: Anaview 0100-2300, Connex Electronic CxD250.

Cuffie: Shure SRH1840, Sennheiser HD599, Superlux HD681 (B ed EVO), Takstar HI 2050.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

